

Riorganizzazione gruppo Migranti.

Credo che a questo punto abbiamo scritto tutto ciò che c'era da scrivere, abbiamo sentito tutto ciò che c'era da sentire, abbiamo visto tutto ciò che c'era da vedere e per ultimo (last but not least) abbiamo riflettuto su tutto ciò che c'era da riflettere.

Ora ci rimangono tre cose da fare che non sono escludenti una dall'altra.

Una è agire; ovvero mettere al servizio di una pratica concreta di lavoro quotidiano tutte le competenze, i saperi, le volontà e le idee che possano renderci sufficientemente visibili nella lotta alla deriva xenofoba, razzista e di "caccia alle streghe" che l'attuale governo sta imponendo a questo paese e di riflesso all'Europa.

Un'altra, che non ha niente di sbagliato ma basta scegliere, è quella di ricominciare da capo con le riflessioni, le immagini, le parole e gli incontri, cercando di costruire e consolidare una sorte di pensiero unico che possa, alla fine di una lunga riflessione (ma molto lunga!!) portarci ad agire una sorte di disaccordo collettivo per come stano andando le cose in materia d'immigrazione.

Ovviamente la terza è riuscire ad elaborare una strategia che tenga conto d'entrambi i metodi, e che abbia come finalità creare l'ambiente adatto per un lavoro quotidiano che possa non solo costruire iniziative o campagne ma che dia una risposta alla quotidianità dei bisogni espressi ed elabori alcuni progetti territoriali che si pongano in forte contrasto con la legislazione attuale.

Nel frattempo che decidiamo quale forma scegliere, la strage d'innocenti continua, si concretizza in una quotidianità di notizie spaventose come l'incriminazione per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dell'equipaggio di un peschereccio italiano che ha commesso il reato di aiutare e trainare una delle tante carrette del mare, carica di donne e bambini stremati, che in questi giorni si aggirano al largo delle coste siciliane; o l'incriminazione per il reato di "sopralluogo finalizzato a preparare atti di terrorismo" che ha visto incarcerare quattro cittadini stranieri e uno italiano, sbattuti in prima pagina nei giornali e nei tg, nonché immediatamente scarcerati dallo stesso P.M che aveva chiesto l'arresto per insufficienza d'indizi, raggiungendo i limiti della "buffonata". Fino ad arrivare all'aggressione subita dagli occupanti del duomo di Treviso da parte di una banda di naziskin e le allucinanti dichiarazioni del Sindaco Leghista.

A mio avviso non ci sono dubbi su quale strada scegliere per contenere e contrastare questa sciagura, ma sono certo anche che qualsiasi iniziativa s'intraprenda non può più essere finalizzata a se stessa.

Non saranno solo le singole iniziative, anche se vedono una grossa partecipazione di uomini e donne, a costruire una proposta alternativa, che possa non solo contrastare ma porsi come una sorte di "un'altra immigrazione e possibile" alle leggi attuali.

Non possono essere lasciati ai singoli l'elaborazione di soluzioni a problematiche complesse, che per forza diventano temporanee, perché non riescono a trovare una loro sedimentazione all'interno di un territorio che

è di per sé, totalmente destrutturato.

In questi anni, da l'applicazione della sanatoria del 98 e la conseguente entrata in vigore della Turco Napolitano, all'attuale Fini Bossi, siamo stati, volenti o nolenti, attraversati da un fenomeno che pian piano è arrivato a costituire, secondo i potenti della Terra, il "pericolo pubblico numero uno" non solo per l'Italia ma per tutto il Nord del Mondo.

L'escalation dell'inasprimento repressivo, razzista e xenofobo caratterizzato dall'entrata in vigore di leggi sempre più discriminanti, inique e barbare ci ha visto reagire con la costruzione d'iniziative, campagne e pratiche concrete di disobbedienza che hanno cercato di arginare il corso di questo fiume in piena che ha la sua sorgente nelle campagne di terrorismo psicologico costruite dalla stampa e dalle istituzioni.

Però....

Seimila metri quadri di territorio sperimentale costituiscono di per sé un laboratorio di disobbedienza quotidiana.

Questo spazio, con la sua gente, le compagne e i compagni che quotidianamente lo fanno vivere, ha un compito oserei dire, "quasi doveroso". Quello di dotarsi degli strumenti, delle strutture e di forme di comunicazione tali che li permettano di far fronte, in una maniera risolutiva, alle problematiche, i bisogni e l'esigenze che è portatore un soggetto particolare come il migranti.

Non si tratta di adottare la pratica del "famo tutto" che poi finisce nel "no famo niente", ma di costruire un gruppo di compagni e compagne che sentano la necessità o il desiderio di sperimentarsi attraverso il tentativo di dare risposte a questi bisogni lavorando insieme.

La creazione di uno sportello o segreteria migranti a questo punto , diventa il luogo fisico nel quale poter costruire un progetto che dia un senso concreto alle iniziative, seguendo un modello che cerchi di trasferire competenze e saperi ai destinatari e conseguentemente produca aggregazione sociale e politica.

L'imminente entrata in vigore della nuova legge può essere lo spunto per iniziare a costruire un lavoro progettuale nella nostra riserva che abbia come obbiettivo la creazione di una associazione gestita dai migranti che possa rispondere ai bisogni che si faceva riferimento prima. Ed è in questa ottica che una riflessione collettiva sulla Bossi Fini diventa obbligata, sia per le dirette implicazione che produrrà sul centro (regolarizzazioni, permessi, lavori, contributi, ecc.) sia per la costruzione di campagne disobbedienti, che in altri luoghi si sono già avviati.

Alcuni spunti di riflessione provo a buttarli giù per arrivare con una bozza "di ordine del giorno" da discutere all'attivo del 2 (dando per scontato che si voglia fare)

REGOLARIZZAZIONI E PERMESSI

La legge parla molto chiaro al riguardo

L'art.33 della legge di modifica della normativa in materia di immigrazione ed asilo - approvata definitivamente dal Senato l'11 luglio scorso ed in attesa di pubblicazione - prevede che chiunque abbia occupato personale extracomunitario nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore della legge, adibendolo ad attività di assistenza a componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza ovvero al lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare, può regolarizzare il rapporto di lavoro denunciandone la sussistenza entro due mesi dall'entrata in vigore della legge.

La regolarizzazione è limitata ad un'unità per nucleo familiare, riguardo al personale che svolge lavoro domestico, mentre non sono posti limiti per il numero di coloro che sono adibiti all'assistenza di familiari affetti da patologie o handicap (in tal caso, è necessario presentare apposita certificazione medica).

Ovvero, non c'è nessun'altra possibilità di regolarizzare nessuno, e inoltre un possibile emendamento sull'emersione del lavoro nero (Tabacci) dovrà prima essere applicato agli italiani e si dovrebbe ancora radunare il Consiglio dei Ministri per promulgare un DDL ad hoc.

«3-bis. Il permesso di soggiorno per motivi di lavoro è rilasciato a seguito della stipula del contratto di soggiorno per lavoro di cui all'articolo 5-bis. La durata del relativo permesso di soggiorno per lavoro è quella prevista dal contratto di soggiorno e comunque non può superare:

- a) in relazione ad uno o più contratti di lavoro stagionale, la durata complessiva di nove mesi;
- b) in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo determinato, la durata di un anno;
- c) in relazione ad un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, la durata di due anni.

Il permesso di soggiorno non può avere validità superiore ad un periodo di due anni.

3-sexies. Nei casi di ricongiungimento familiare, ai sensi dell'articolo 29, la durata del permesso di soggiorno non può essere superiore a due anni.»;

Ora, contando le persone che lavorano nelle strutture, quelli che svolgono lavori saltuari e altri, avremmo la possibilità effettiva di regolarizzare quindici.

Un costo approssimativo per la regolarizzazione di dieci persone è di: 230 per tre mesi per persona: 7.000 Euro

Come sarà affrontata questa spesa e in che proporzione dovremmo contribuire come centro?

Ed è qui che, forzatamente, dobbiamo aprire un dibattito sul senso delle regolarizzazioni.

Uno degli aspetti più discriminanti di questa legge è la creazione di categorie di cittadini stranieri, quelli di serie A, che dovuto al fabbisogno di mano d'opera, risultano facilmente impiegabili nelle mansioni domestiche o l'assistenza. A questo si aggiunge il criterio di creazione di una "cassa facile" ovvero soldi immediatamente reperibili sul mercato grazie al pagamento anticipato dei contributi INPS. Garantiranno veramente la

copertura previdenziale dei cittadini stranieri o serviranno, come qualcuno ha già citato con molto fondamento, alla costruzione di nuovi centri di detenzione o finanziamento delle espulsioni forzate? Cari compagni, parliamo di cifre che si aggirano intorno ai quindici milioni di Euro. E' giusto dare un contributo, anche minimo che sia, a questa barbarie o è meglio denunciarla?

Sicuramente la risposta a questa domanda è ovvia ma diventa discutibile quando prendiamo in considerazione il lato umano. Le persone, uomini e donne che quotidianamente danno il loro contributo lavorativo in questo posto hanno, con questa procedura di regolarizzazione, l'ultima opportunità di acquisire un minimo di sicurezza e di garanzie nella loro permanenza in Italia. E questa condizione aprirebbe tutta una serie di possibilità di accesso ai diritti come la casa, la sanità, l'istruzione, ecc.

Molti segnali di disobbedienza rispetto a questo articolo iniziano a manifestarsi con campagne mirate.

I cattolici di base, legati a Pax Christi, Caritas, Beati, ecc, hanno lanciato la campagna nazionale "Adotta una colf" ovvero una forma di autodenuncia incorrendo nel reato di "favoreggiamento dell'immigrazione clandestina", punibile da due a sei anni.

Ovviamente questa forma di dissenso rimane nella sfera dell'accoglienza sociale propria dell'aria di riferimento, ma diventa un segnale potente che incide nella spaccatura che si è creato nel governo tra centristi cattolici e integralisti padani.

In confronto con la già barbara Turco Napolitano, questo articolo sancisce, di giuri, lo straniero come merce di scambio legando la sua esistenza di fatto, ad un contratto di lavoro in regola.

Questo dovrebbe essere il senso sul quale improntare una campagna di disobbedienza legando il principio del diritto all'esistenza, subordinato al contributo che ogni persona dà alla crescita del PIL.

La "clandestinizzazione" del lavoro come unica scelta per la "declandestinizzazione" della persona è l'offerta messa sul piatto.

Diventare clandestini nell'esistenza per esserlo già nell'ambito lavorativo può essere una delle risposte.

Chi non ha un contratto a tempo indeterminato chiedere di essere portato in Corelli, rinunciando simbolicamente ad una cittadinanza, che per il fatto di essere generatore di un reddito basso, non ci garantisce tutti i diritti che ci aspettano.

Ovviamente non meno importante sono gli aspetti di controllo che questa legge mette in atto contro i migranti. La rilevazione delle impronte digitali a chiunque richieda un contratto nuovo o rinnovi un permesso di soggiorno costituirà il più formidabile contributo dell'Italia alla crescita del Sistema Informatico Schengen. Ogni impronta, ogni foto e ogni dato saranno archiviate in un cervellone centrale a Strasburgo che sarà disponibile per la consultazione da tutte le Polizie che formano parte del coordinamento "Eurocop".

Fino ad oggi, salvo cambiamenti, la possibilità ad associazioni, enti di volontariato, cooperative ecc. di fare regolarizzazione "di massa" ovvero più di uno ad Associazioni, o più badanti che non possano presentare certificati medici di necessità e assolutamente in alto mare

METODOLOGIA PER LA REGOLARIZZAZIONE E MODULISTICA

Il Ministero dell'Interno ha definito con le Poste italiane una procedura che faciliterà la presentazione delle istanze e la loro trasmissione alle Prefetture, attraverso la compilazione di appositi moduli, contenenti tutti gli elementi richiesti dalla legge per la denuncia del rapporto irregolare, che consentiranno anche la necessaria informatizzazione dei dati.

Saranno stampati due diversi tipi di modulo:

- a) per la presentazione delle dichiarazioni di emersione riguardanti il personale addetto al lavoro domestico o all'assistenza di componenti della famiglia affetti da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza;
- b) per la presentazione delle dichiarazioni di legalizzazione, riguardanti altre categorie di extracomunitari che prestano lavoro subordinato, previste nel preannunciato decreto legge.

I plichi contenenti i moduli per la presentazione delle dichiarazioni saranno disponibili, presso tutti gli uffici postali, al momento dell'entrata in vigore della legge e del decreto legge, prevista per i primi giorni di settembre.

Tali plichi sono costituiti da:

- una busta prestampata, su cui specificare la provincia della Prefettura-UTG cui è diretta la dichiarazione,
- un modulo per la dichiarazione,
- un bollettino di conto corrente, necessario per effettuare il pagamento del contributo forfettario,
- una cedola-ricevuta, che dovrà essere conservata a dimostrazione della presentazione della dichiarazione,
- dalle relative istruzioni.

Una volta compilato il modulo e il bollettino, l'interessato si recherà allo sportello postale e, dopo aver pagato il prescritto contributo previdenziale, inserirà nella busta il relativo attestato di pagamento, insieme all'eventuale certificato medico del familiare assistito.

Consegnerà, quindi, la busta chiusa all'impiegato postale, che, rimosse le spese per la presentazione dell'istanza, restituirà all'interessato, debitamente timbrata, l'apposita cedola-ricevuta.

Le dichiarazioni che perverranno alle Prefetture-UTG attraverso le Poste italiane, saranno esaminate dalle stesse Prefetture-UTG per la verifica dell'ammissibilità e della ricevibilità; le Questure accerteranno la sussistenza di eventuali motivi ostativi alla concessione del permesso di soggiorno, che verrà rilasciato allo straniero, contestualmente alla stipula del contratto di soggiorno per motivi di lavoro, al termine della procedura. A seguito della comunicazione da parte della Questura della mancanza dei predetti motivi ostativi, la Prefettura-UTG provvederà ad invitare le parti a presentarsi presso un apposito sportello polifunzionale che consentirà al datore di lavoro e al lavoratore di svolgere, in un'unica sede, tutte le pratiche relative alla regolarizzazione: dall'attribuzione del codice fiscale, alla sistemazione della posizione contributiva, alla firma del contratto di lavoro e al rilascio del permesso di soggiorno al lavoratore straniero.

Le poste come vettore di pratiche ma non solo:

Per la distribuzione dei plichi potranno essere coinvolti, dai prefetti, anche patronati, sindacati e associazioni di volontariato attive nei consigli territoriali. Tali enti potranno dare assistenza agli utenti ai fini della compilazione della dichiarazione.

Anche su questo punto va fatta un'attenta riflessione. Uno degli aspetti più drammatici dell'ultima sanatoria sono state le immagini trasmesse dai tg che vedevano code interminabili di cittadini stranieri davanti alle questure e agli uffici provinciali del lavoro. Questo governo non vuole ripetere questo "errore" e tentano di decentralizzare il lavoro burocratico della compilazione e raccolta dei dati, dando la possibilità ad ente o associazioni, previa convenzione, di espletare questo lavoro. In parole povere, significa in un certo senso, sostituirsi alle questure, non come orientamento risolutivo delle problematiche dei migranti ma come semplici "burocrati" che aiutino gli immigrati a compilare i moduli per una regolarizzazione che si vuole combattere e fermare.

A tutto questo analisi bisogna aggiungere che da alcuni anni abbiamo una popolazione stanziale di migranti lavoratori che vivono nel centro e che una degna sistemazione li va data, fino a quando potranno avere un altro alloggio.

Rispetto a questo, sarebbe da riprendere il progetto studiato con Emilio per la strutturazione di una zona accoglienza a bassa soglia, con rispettive docce e bagni. Anche in questo caso pensare minimamente di poter vedere il lavoro compiuto senza una pianificazione di gruppo, ovvero cosa c'è, cosa c'è da fare, come e in quanto tempo, e fondamentalmente quanto costa è usare la solita logica di "armiamoci e partite", che almeno per quanto riguarda la tematica migranti, quest'anno non può ripetersi.

Inoltre, e rischiando di essere recidivo, vorrei richiamare l'attenzione alle compagne e ai compagni sulla situazione di estrema emarginazione che presenta il territorio che ci circonda.

A ridosso delle ferrovie, da entrambe le parti del cimitero, ci sono insediamenti di baracche e case di lamiera, vere e propri "villas miseria" che contano con un numero imprecisato di uomini, donne e bambini (un sopralluogo fatto in agosto ha avuto informazioni di 120 persone nella sola bidonville dei sudamericani, ma nell'altra ci sono albanesi, ucraini, polacchi, rumeni ecc.).

Costeggiando la via sterrata che parte da Via Luccini, si trovano due fabbriche abbandonate, una delle quali nota già alla cronaca per i morti trovati dentro, che sono il luogo di ritrovo di tutto il meglio delle disperazione. Dai migranti di tutti i tipi a tossicodipendenti ecc.

Se a questo sommiamo le ultime vicende vissute in questo agosto nel parco delle rose con i rumeni, con annessa denuncia di presunto stupro, e la conseguente entrata della polizia (8) in borghese, ritrovamento di materiale rubato (documenti, cellulare, ecc.) e di alcune siringhe con relativa fiala all'interno della baracca di lamiera, la situazione si presenta abbastanza difficile di gestire. Almeno non potendola affidare solo ad un sistema di controllo del territorio.

Un'idea potrebbe essere quella di cominciare a fare un censimento della

popolazione che in questi posti abita, non solo anagrafico ma anche lavorativo, e successivamente attivare le risorse del territorio per cercare di dare risposte ai bisogni più immediati (salute, scuole, casa ecc.) ovviamente senza tralasciare l'aspetto della possibile regolarizzazione.

Cari compagni e compagne, ho cercato di fare un quadro abbastanza preciso e concreto sulla tematica migranti a Milano, in una ottica della sfida che ci attende e soprattutto in funzione della "jam Session" imperiese che ha determinato questo argomento come uno dei tre più importanti da discutere. Teniamo presente che l'8 settembre ci sarà a Firenze una Nazionale Migranti che inizierà a concretizzare una serie di campagne disobbedienti contro la Bossi Fini.

Arriviamoci un po' preparati.

Riprendiamoci la metodologia e lo spirito che ci ha fatto chiudere Corelli.

Ogni cosa è perfettibile e trasformabile, ma iniziamo a parlarci.

Con affetto
Bruno.